

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

QUANDO, DOVE E PERCHE'

«Caro Fortebraccio, sono uno studente universitario e mentre mi accingo a scriverti mi domando se ti importerà di averci ciò che sta per dirti, ma voglio egualmente segnalarti che dal 22 settembre il giornale del Girolamo Du...»

«Caro Fortebraccio, sono uno studente universitario e mentre mi accingo a scriverti mi domando se ti importerà di averci ciò che sta per dirti, ma voglio egualmente segnalarti che dal 22 settembre il giornale del Girolamo Du...»

«Caro Fortebraccio, sono uno studente universitario e mentre mi accingo a scriverti mi domando se ti importerà di averci ciò che sta per dirti, ma voglio egualmente segnalarti che dal 22 settembre il giornale del Girolamo Du...»

«Caro Fortebraccio, sono uno studente universitario e mentre mi accingo a scriverti mi domando se ti importerà di averci ciò che sta per dirti, ma voglio egualmente segnalarti che dal 22 settembre il giornale del Girolamo Du...»

NON PUO'

«Caro Fortebraccio, le dico subito con lealtà che firmo questa mia con uno pseudonimo per ragioni personali. Ma non credo che la cosa abbia importanza al momento che debbo rivolgerle una semplice domanda e non altro. Si tratta di questo: ieri il segretario della Democrazia cristiana senatore Fanfani è venuto a Milano. Spero che abbia letto la divertente cronaca della giornata milanese del senatore comparso sul "Corriere" (7 ottobre). Ma non è per questo che lo scrivo, è perché a un certo punto il cronista racconta che Fanfani ha detto le riferisco le parole dell'articolo: "Non siamo organizzati per montare la guardia al bidone di benzina e al bidone di altri compiti". Fanfani (dal partito, si sa) non ha parlato e tale, risponde Fanfani che non è possibile mandare fuori nessuno, a meno che non si dimetta? Suo Carlo Polt - Milano».

«Caro Fortebraccio, le dico subito con lealtà che firmo questa mia con uno pseudonimo per ragioni personali. Ma non credo che la cosa abbia importanza al momento che debbo rivolgerle una semplice domanda e non altro. Si tratta di questo: ieri il segretario della Democrazia cristiana senatore Fanfani è venuto a Milano. Spero che abbia letto la divertente cronaca della giornata milanese del senatore comparso sul "Corriere" (7 ottobre). Ma non è per questo che lo scrivo, è perché a un certo punto il cronista racconta che Fanfani ha detto le riferisco le parole dell'articolo: "Non siamo organizzati per montare la guardia al bidone di benzina e al bidone di altri compiti". Fanfani (dal partito, si sa) non ha parlato e tale, risponde Fanfani che non è possibile mandare fuori nessuno, a meno che non si dimetta? Suo Carlo Polt - Milano».

«Caro Signor Poli, la sua domanda è maliziosa ma cortese, e io non ho ragione alcuna per non rispondere. Credo che il senatore Fanfani sia stato come

LE RADICI DEL CONFLITTO NEL MEDIO ORIENTE L'errore storico di Israele

La politica che i dirigenti di Tel Aviv hanno perseguito è fondata sulla umiliazione degli arabi - Il mito della propria invincibilità li ha indotti a mantenere un indirizzo di rottura laddove solo la ricerca di una giusta pace potrebbe garantire un regime di sicurezza - Un calcolo miope che prima o poi è destinato a segnare la condanna della loro linea

Nel momento in cui scriviamo queste note, nessuno è in grado di prevedere gli sviluppi, né a breve né a lunga scadenza, della nuova fase della guerra nel Medio Oriente. Le sorti del duro scontro fra gli opposti eserciti sono incerte. Ma non è di un'analisi strategico-tattica delle operazioni militari che intendiamo occuparci. Quale che possa essere l'esito immediato del conflitto, vi è infatti una lezione più importante che già discende dagli scritti di questi giorni: essa mette in luce il gravissimo errore storico, di cui si sono resi colpevoli i dirigenti israeliani. Tale errore potrebbe anche diventare per loro fatale e col passare del tempo certamente lo diverrà, se proprio gli avvenimenti di questi giorni non indurranno le forze politiche israeliane a una salutare riflessione.

L'errore di cui parliamo ha radici assai lontane. Non nasce ieri. Eppure sono stati proprio gli ultimi sei anni a farlo saltare agli occhi, almeno per una vasta porzione dell'opinione pubblica internazionale, che per motivi diversi non aveva potuto o saputo rendersene conto prima. La guerra che li aveva visti vittoriosi in sei giorni aveva dato agli israeliani una eccezionale posizione di forza. Ma un po-

litico accordo non poteva non vedere, anche nell'ubriacatura del successo, che quel trionfo era stato ottenuto solo per un cumulo di circostanze favorevoli (fra cui vi era, beninteso, anche la scarsa abilità degli eserciti arabi in quel determinato periodo) che non sarebbero certo state eterne, ammesso che potessero mai ripresentarsi insieme, come si presentarono in quella occasione. Era quindi quello il momento di cercare seriamente la pace con gli arabi, anche se questo certamente implicava l'abbandono del miraggio dei territori, conquistati con una fortunata aggressione. Israele non ne ha voluto sapere.

Al contrario, i dirigenti di Tel Aviv hanno preferito vivere nel presente e tentare di costruire l'avvenire sull'umiliazione degli arabi. Gli sconfitti venivano irrisi. Chi non accettava le condizioni israeliane andava «punito». I territori dei paesi vicini dovevano essere mutilati. Non erano forse invincibili questi israeliani con le loro operazioni lampo, le loro spedizioni vendicative, scatenate anche in paesi che, come il Libano, non erano mai stati in guerra con loro?

Amici condiscendenti - all'entusiasmo del mito nel mondo e, mentre gridavano di indizi-

zione per le certamente deprecabili (oltreché controproducenti) imprese terroristiche di alcuni gruppi palestinesi, annuavano compiaciuti al terrorismo di Stato israeliano. Il rifiuto ostinato di restituire agli arabi le loro terre - non aveva altra giustificazione che questa poco lungimirante volontà di offesa agli avversari, di imporgli una inferiorità presunta. L'argomento diplomatico della ricerca di frontiere sicure non aveva senso in queste condizioni. Con le tecniche militari moderne nessuno Stato cerca la propria sicurezza in un determinato tracciato geografico dei propri confini, perché questi a ben poco possono servire se poi si fa tutto per alimentare l'odio dei propri vicini. La vera sicurezza va ricercata altrove, in solidi legami di amicizia e di cooperazione. I capi israeliani credevano di averla trovata invece nella terribile leggenda del loro Dayan.

Una simile tendenza poteva nascere solo in base ad una concezione che era stata elaborata in partenza. Dietro di essa vi era infatti l'idea che quella politica potesse essere prima o poi remuneratrice. Ora - vi è da chiedersi - se è, non diciamo possibile, che uno Stato come quello di Israele debba garantire la sua esistenza con un indirizzo di rottura, di ostilità e di perenne rancore nei confronti di popoli come quelli arabi, tanto più numerosi, compatti, e creati non sopravvenuti ma se posti provvisoriamente dalle circostanze in posizioni di inferiorità? La tecnologia, la scienza, le risorse, la audacia nel colpire all'improvviso possono assicurare un giorno vittorie inebrianti. Esse stesse si trasformano però in fattori di debolezza, quando provocano alterità e disprezzo per gli avversari. E anche quando questo non è il caso, esse alimentano col tempo nell'altra parte le qualità che prima o poi renderanno aleatorio il loro valore. Noi non sappiamo ancora se questo sia già oggi ciò che sta avvenendo sotto i nostri occhi. Ma certo quanto è accaduto nei primi giorni del conflitto dimostra come tale processo sia, prima o poi, inevitabile e inarrestabile.



Carri armati israeliani sul fronte di Golan

Le difficili prospettive dell'ateneo della Calabria

L'UNIVERSITÀ DA SALVARE

Una assemblea di docenti e studenti a Cosenza - Le misure governative colpiscono proprio le innovazioni della struttura didattica e la ricerca di un collegamento con la realtà sociale della regione

Dal nostro corrispondente

COSENZA, ottobre. Dopo appena un anno di vita l'università statale della Calabria rischia di sfasciarsi. Se intorno ad essa non si crea subito un ampio movimento unitario capace di mobilitare, oltre ai docenti e agli studenti, le forze politiche democratiche, i sindacati, l'opinione pubblica della regione. Questa drammatica prospettiva è emersa con estrema chiarezza nel corso di un'assemblea dei docenti allargata ai rappresentanti delle forze politiche e sindacali e agli studenti che ha discusso i provvedimenti urgenti per la università italiana varati dal governo e le ripercussioni che tali provvedimenti avranno sull'ateneo calabrese. I provvedimenti varati dal governo, come sottolinea un documento dei docenti approvato all'unanimità dall'assemblea, lungi dal risolvere i nodi strutturali delle università italiane ne accentuano i caratteri negativi, e non rispondono ai punti indicati da più parti come fondamentali.

La struttura didattica (dipartimenti, centri interdipartimentali, servizi comuni, scuole post-universitarie, servizi di consulenza didattica, centri di educazione permanente, ecc.). 2) Carattere di residenzialità. 3) Ricerca del collegamento con la realtà esterna regionale, come dice espressamente l'art. 6 dello Statuto. Tali criteri esprimono lo sforzo di creare premesse ed incentivi diversi ad un nuovo tipo di sviluppo che dovrebbe investire realtà depresse quali la Calabria e il Mezzogiorno. Ed è proprio questo sforzo che i provvedimenti governativi colpiscono. Il modo come i nuovi professori di ruolo saranno nominati, in una università con prerogative diverse ed ancora non realizzate (sono infatti attivi per ora solo i primi due anni dei vari corsi di laurea) denota chiaramente la volontà di spingere alla dequalificazione. Che cosa può dare alla Calabria ed ai calabresi un'università vecchia nelle sue strutture? Tra le misure più importanti del provvedimento governativo c'è anche la regolamentazione negativa di questa università che è la più colpita dai provvedimenti governativi. La prima tappa di questa lotta deve essere una riunione del Consiglio regionale calabro dentro l'università, per discutere questi problemi nella sede più naturale ed elaborare un indirizzo comune che porti rapidamente al superamento di questa situazione.

La struttura didattica (dipartimenti, centri interdipartimentali, servizi comuni, scuole post-universitarie, servizi di consulenza didattica, centri di educazione permanente, ecc.). 2) Carattere di residenzialità. 3) Ricerca del collegamento con la realtà esterna regionale, come dice espressamente l'art. 6 dello Statuto. Tali criteri esprimono lo sforzo di creare premesse ed incentivi diversi ad un nuovo tipo di sviluppo che dovrebbe investire realtà depresse quali la Calabria e il Mezzogiorno. Ed è proprio questo sforzo che i provvedimenti governativi colpiscono. Il modo come i nuovi professori di ruolo saranno nominati, in una università con prerogative diverse ed ancora non realizzate (sono infatti attivi per ora solo i primi due anni dei vari corsi di laurea) denota chiaramente la volontà di spingere alla dequalificazione. Che cosa può dare alla Calabria ed ai calabresi un'università vecchia nelle sue strutture? Tra le misure più importanti del provvedimento governativo c'è anche la regolamentazione negativa di questa università che è la più colpita dai provvedimenti governativi. La prima tappa di questa lotta deve essere una riunione del Consiglio regionale calabro dentro l'università, per discutere questi problemi nella sede più naturale ed elaborare un indirizzo comune che porti rapidamente al superamento di questa situazione.

Essa, come è noto, era nata dall'esigenza di legare l'ordinamento didattico-scientifico allo sviluppo sociale ed al processo di trasformazione economica della Calabria e del Mezzogiorno. Doveva essere una università di tipo nuovo, una università sperimentale basata su questi criteri: 1) nuova conformazione

Oloferne Carpino

MILANO Galleria Unione 3 Gall. V. Emanuele II Via Manzoni 38 C. Buenos Aires 42/3 (di fronte Teatro Puccini) Via Paolo Sarpi 35

CON LA PIÙ QUALIFICATA E IMPEGNATIVA PARTECIPAZIONE DELL'EDITORIA ITALIANA

VI INVITANO A VISITARE LA VASTISSIMA ESPOSIZIONE DEI LIBRI E DELLE OPERE IN VENDITA CON LO SCONTO REMAINDERS DEL 50% VI INFORMANO CHE A RICHIESTA DELLA CLIENTELA

PROSEGUE ANCORA PER ALCUNI GIORNI LA TRADIZIONALE VENDITA SPECIALE DELLE RESE ANNUALI DEI LIBRI REMAINDERS CON LO STRAORDINARIO

SCONTO del 75%

LIBRI PER LA VOSTRA BIBLIOTECA ESAURITI ANCHE PRESSO I REMAINDERS ARTE, NARRATIVA, SAGGISTICA, STORIA, FILOSOFIA, POLITICA, POESIA, RELIGIONE, TEATRO, PEDAGOGIA, MUSICA, VIAGGI, ecc. REMAINDERS BLOCCO DEI PREZZI BLOCCO DEGLI SCONTI INVESTITE IL VOSTRO DENARO E IL VOSTRO TEMPO NEI LIBRI E NELLA CULTURA